ANNO V 1852 - N° 10

L'OPINIONE

Sabbato 10 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40	— *Provincia*, L 44	— *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22	» 24	» 27
3 Mesi » 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 9 GENNAIO

L'EUROPA AL PRINCIPIO DEL 1852

III

L'imperatore Nicolò pare che siasi persuaso di potere dettar leggi in Europa con quello stesso prepotente dispotismo con cui governa il suo impero di schiavi e di deserti; e nutrendo un alto disprezzo per tutti gli Stati e pei loro principi e ministri, trascinati dal torrente della rivoluzione, ei crede di esser l'uomo chiamato dalla provvidenza a salvare le dinastie ed a ristabilire l'ordine, cioè l'assolutismo. Il suo orgoglio crebbe a più doppi in seguito all'intervento in Ungheria e da che vide un imperator d'Austria gettarsi fra le sue braccia e raccomandarsi alla sua protezione. Quindi è appena concepibile l'audacia romanzesca dei progetti che si fecero alle conferenze di Varsavia, ove pensavasi niente meno che a rifare tutta quanta la carta dell' Europa ed a dividere la Francia in tre o quattro parti, onde sottrarsi ai pericoli che producono le palpitazioni di quella Francia, che, si voglia o non si voglia, è il cuore dell' Europa. Ma aveva ragione colui il quale udendo tali vanterie, diceva ridendo: State pur queti, che finchè l'Inghilterra non se ne impaccia, quei signori non faranno niente.

Infatti, pare che la Russia, malgrado i suoi schiamazzi, non sia in grado di fare gran cosa; ci si parla della vastità del suo impero, ma spopolati deserti sono peso e non forza di uno Stato; ci si parla delle sue ricche miniere, smentite dal cattivo stato delle sue finanze e dal non vedersi in Russia fuorchè rubli di carta; ci si parla degli invincibili suoi eserciti, che in mezzo secolo non riuscirono a domare i circassi, dai quali si fecero battere tante volte.

Da circa vent'anni, la Russia è diventata quasi una terra incognita: è difficilissimo agli stranieri di penetrarvi, anche più difficile il poter osservare, chiedere, notare qualche cosa, perchè il minimo sospetto della polizia guadagnerebbe al curioso una peregrinazione in Siberia.

In onta però del mistero profondo in cui si avvolge la polizia russa, si hanno dei dati i quali ci fanno conoscere esservi in quel gran corpo assaissimi cattivi umori. L'antica aristocrazia russo-pura che risiede a Mosca, rivalizza fortemente colla ibrida aristocrazia di Pietroburgo, e lo spirito nazionale si va manifestando con forza contro gli elementi tedeschi, svedesi, finni, che si erano oramai usurpato l'esclusivo possesso degli impieghi civili e militari. E quest'avversione dei puro-russi contro tutto ciò che è forestiero, potrebbe anche estendersi alla dinastia, che è tedesca. La paura delle cospirazioni preoccupa continuamente Nicolò, il quale per questo raddoppia le vigilanze e le vessazioni di polizia, tiene in continuo movimento la truppa, non lascia il tempo agli officiali di diversi corpi di contrar relazioni di amicizia; gli tiene a bada e gli lusinga facendo sparger voce di prossima guerra all' estero; ma si vuole che l'opinione pubblica, cioè l'opinione delle classi elevate in Russia, sia contraria ad ogni pensiero di guerra, e che quella di Ungheria, la quale costò tanti milioni alla Russia, sia stata universalmente biasimata. Ora l'opinione pubblica è la tiranna anco dei despoti; ed in Russia quando ella non può farsi intendere colla logica, ricorre al capestro. Il padre e l'avo di Nicolò finirono in questa guisa, e tal genere di morte potrebbe passare in diritto ereditario.

Nicolò, come è il piu accorto, così è pur quello che grida meno: ei vede, spia, fa movere gli altri, e si riserva di comparire, quand' è sicuro di non far fiasco. Ha tasteggiato a lungo prima d'intervenire nella Transilvania e nell' Ungheria, non si è compromesso negli affari di Germania, ha tenuto un contegno equivoco nelle cose d'Italia; quantunque se gli attribuisca il progetto d' invadere e dividere la Francia, si è sempre tenuto in termini cortesi col presidente; egli ha pochi giornali nell'interno e non fa scrivere sui giornali esteri; perchè non si cura di occupare di sè e de' suoi affari il mondo: ma siccome l' Austria è attualmente il Panduro salariato della Russia, così da ciò che dicono i fogli austriaci, si può con qualche discrezione presumere eziandio quali siano le idee della Russia che dell' Austria è la direttrice.

Pare pertanto che l'uscita di lord Palmerston abbia rigonfi gli orgogli di questi signori, e che tornino di bel nuovo ai loro grandi piani di Varsavia.

La *Gazzetta di Augusta* che è il recipiente in cui vanno a colare certe comunicazioni semi-ufficiali del gabinetto di Vienna, e dal quale poi vengono messe in circolazione, nel suo foglio del 5 sotto la data di Vienna 1 gennaio, conteneva quanto segue:

» Che che ne dicano i fogli inglesi, è certo che lord Palmerston fu balzato dalle rimostranze delle grandi potenze. Una tale verità può riuscire disgustosa all'Inghilterra; ma il fatto sta così. Una nota di egual tenore fu spedita al gabinetto britannico dall' Austria, Prussia e Russia, e più tardi dalla Francia. » In sostanza essa diceva: » Torna inutile lo accennare nuovamente ai pericoli che preparano al continente le mene dei profughi di Londra; egli è inutile parimente di rinnovare il desiderio che il governo inglese abbia ad astenersi di porgere a quegli intrighi una mano protettrice; ma basti di accennare al segretario di stato degli affari esteri, essersi omai risolto di procedere contro gl' inglesi che si trovano sul continente, dietro i principii che lo stesso lord Palmerston nel 1848 espose al governo americano in occasione che due americani furono arrestati in Irlanda. Allora lord Palmerston non solo giustificò quell' arresto, ma espresse eziandio la massima che ogni governo è padrone nel suo paese, e che per conseguenza egli ha il diritto di allontanare qualunque individuo che sia in sospetto di voler perturbare il pubblico riposo. »

» Alla nota delle potenze fu aggiunta una copia della succitata nota di Palmerston, e il ministro inglese si trovò nella più assoluta impossibilità di rispondere qualche cosa. Quindi egli si limitò a dire che l' avrebbe presentata al consiglio de' ministri; ma sembra che nella certezza di dover soggiacere a' suoi colleghi, non siasi più mostrato nel consiglio ed abbia mandata la sua dimessione. Il nuovo ministro lord Granville non ha risposto ancora, ma si faranno a lui le stesse rimostranze che furono fatte al suo predecessore. »

Pare per conseguenza che si voglia costringere l' Inghilterra ad entrare in una lega continentale contro la Francia, e già si parla altamente di togliere dal Piemonte lo scandalo di un parlamento e di una stampa libera, di voler mediatizzare la Svizzera e di voler prevenire nuove turbolenze in Francia: e queste pretensioni sono principalmente fatte suonare alto dalla tripola direttrice dell' impero d' Austria. i Schwarzenberg, i Kübeck, i Bach, i quali dicono che dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi è venuto il tempo di governare e di amministrare e non di discutere: o in altri termini, che è venuto il tempo di ristabilire il più perfetto assolutismo.

Ma potrebbero aver fatto i conti senza l'oste, e il tuono di arroganza e di sicurezza che si danno ci testifica la paura che provano e che indarno vorrebbero dissimulare. Le aquile napoleoniche cadute a Waterloo giacquero nell' oblio fino al 20 dicembre 1851, quando furono ripristinate da Luigi Napoleone. Questa risurrezione ha gettato lo spavento nei gabinetti del Nord, ma principalmente nell' Austria e nel partito della *Gazzetta Crociata* di Prussia, i quali nel loro sbigottimento gridano: corriamo al Po a difendere il Reno: ovvero sia, è l' Austria stessa che grida alla Prussia, e alla Germania: se volete salvar voi, lasciate i vostri affari e correte ad aiutarmi. Ma se la Prussia si getterà coll'Austria, perirà con lei.

Se le provocazioni austriache costringessero la Francia ad impegnarsi in una guerra, Luigi Napoleone ha un' antiguardia che è assolutamente invincibile; è il vessillo tricolore sormontato dalle aquile, il vessillo della vera e grande rivoluzione sociale. Quest' antiguardia vincerà del paro e sul Reno e sul Po, due paesi ove le tradizioni bonapartistiche hanno lasciato traccie indelebili. Correte sul Po a difendere il Reno; grida l' Austria spaurita; ma chi può difendere un impero senza denari, senza concordia, colla rivoluzione che sgorga da tutti i lati? Quando un esercito ha da combattere contro il nemico, e contenere la popolazione che minaccia da ogni lato insurrezioni pericolose, certo che non si trova in una posizione favorevole, e basta il minimo rovescio per sconcertarlo e metterlo in fuga.

Correte sul Po a difendere il Reno! Questa gran paura dell' Austria non è senza motivo. I francesi tengono un presidio a Roma che possono aumentarlo ed avrebbero con esso una posizione molto forte nel centro dell' Italia per indi minacciare la Toscana e il re di Napoli, al quale colla massima facilità si può mettere la rivoluzione in casa. Un'altra posizione vantaggiosa potrebbe fornire alla Francia lo Stato Sardo; vi si aggiunga l'odio di tutti gl' italiani verso l'austriaco, e lo spirito d' insurrezione che si manifesterà generalmente, tostochè si ravvisi una probabilità di riuscire; e poi si domandi se sul Pò si potrà difendere il Reno, o se non sarà il mezzo più facile per esporlo agli attacchi e renderlo vulnerabile.

L'Austria farà di tutto per trascinare il Piemonte al suo partito: seduzioni, promesse, ma meglio ancora (perchè più confacenti alla sua indole) minaccie, insidie, raggiri saranno posti in opera. È probabile che a titolo d' ingrandimento ella offrirà i ducati; ma a che prò se una lega coll'Austria sarebbe l'ultima rovina del Piemonte? L' Austria vincitrice non tien parola; ed ella che non è fedele alle promesse che fa a suoi popoli, vorrebbe essere più religiosa osservatrice con uno Stato di cui ne odia le istituzioni e ne teme l'ambizione e che avrebbe voluto rovinare già più di una volta? Nel 99 l'Austria impedì al re di Sardegna di rientrare ne' suoi Stati e meditava fin d'allora d' impadronirsi di tutta Italia; dopo il 1821 l'Austria si adoperò con tutti i nervi per sgarare Carlo Alberto e far pervenire al trono di Sardegna l'austriaco duca di Modena; dopo la battaglia di Novara Radetzky avrebbe voluto smembrare il Novarese, e la sola paura fu quella che rattenne il ministero di Vienna. Il principe Schwarzenberg nutre un odio personale contro la Corte di Torino, e l'Austria non perdonerà mai al re di Sardegna la campagna del 1848. Per cui a conti fatti non si può accettare nessuna alleanza coll' Austria, perchè ella ha già deciso nel suo pensiero di tradirci.

Per tirarci a suoi voleri, l'Austria fa spargere notizie che Luigi Napoleone ha dei risentimenti contro il Piemonte, e ch'egli intende di occupare la Savoia, e che lascierà all'Austria la piena libertà di fare ciò che le piace di qua delle Alpi. Abbiamo già veduto almen venti lettere venute da Parigi scritte sopra questo tuono, ed uscite dalla medesima tana, cioè dall'officina del signor Hubner. Noi la riteniamo pretta impostura: ma fosse anche vero, meglio cadere sotto il peso di una prepotenza napoleonica, che dispiacerebbe in Francia, e che sarebbe dal tempo o dalla giustizia, anzi dall' interesse della Francia stessa vendicata e risarcita, piuttosto che commettersi alla troppo conosciuta mala fede dell'Austria.

Evvi piuttosto da credere che Luigi Napoleone, non ignorando gl'intrighi del gabinetto di Vienna e di Pietroborgo contro di lui, e i loro sforzi per trascinarvi anche il gabinetto di Londra, anzichè aggredire la Savoia e abbandonare il Piemonte a discrezione di Radetzky, torna utile a lui di proteggere e difendere l'incolumità e di questo Stato e della Svizzera, che sono baluardi della Francia.

Concludiamo. Il 1851 finì con tre avvenimenti: il colpo di Stato a Parigi, la demissione di lord Palmerston a Londra, e del barone Krauss a Vienna.

Il primo è un avvenimento che cangia affatto il diritto pubblico europeo fondato sui trattati del 1815, tutti fatti contro Napoleone e contro la sua casa. Luigi Napoleone non può aderire a questi trattati senza esporsi ad una ignominia, e senza mettersi in contradizione colle tradizioni e i diritti ch'egli invoca. D'altronde con quei trattati sul dorso la sua posizione sarebbe sempre precaria come fu quella di Luigi Filippo e quella della Repubblica; e se egli vuol essere imperatore de' francesi, deve necessariamente disconoscere atti che lo proscrivono dalla Francia, e domandare la rifusione del diritto pubblico. L'Austria pare che di già se ne avveda, e comincia a suonare l'allarme; ella può vantarsi di aver dato lo scambio a lord Palmerston, abbenchè sia un vanto assai sciocco, imprudente, e che deve irritare l' orgoglio britannico, tanto più che in Inghilterra si ha un'assai cattiva, e si può dire sprezzante opinione dell' Austria. Ma di questa vacanza di lord Palmerston che pensa ritrarne l'Austria? La politica inglese non cangerà punto, e l'ex-segretario di Stato del *Foreign Office* è probabile che di qui a qualche mese sia chiamato al posto di primo ministro dove potrà far recitare all' Austria molti *mea culpa*. Più fecondo di risultamenti per l' Austria è la dimessione del sig. Krauss dal portafoglio delle finanze, perchè si annunzia foriero del fallimento austriaco.

Così Luigi Napoleone col colpo di Stato ha iniziata la rigenerazione civile dell' Europa sulle grandi basi stabilite da suo zio; la dimissione di lord Palmerston fa sentire quanto pesi la sua mancanza, e presagisce che risalirà al potere, e che fornito di mezzi più vigorosi per esercitarlo, contribuirà efficacemente alla rigenerazione sopradetta, la quale sarà eziandio resa più facile dalla prossima generale bancarotta dell' Austria, promessa dal signor barone Krauss quando sortì dal Ministero; e tolta di mezzo l' Austria che è la più arrogante, la più insolente, la più rivoluzionaria, inquieta, perturbatrice di tutte le potenze dell' Europa, la pace del mondo è fatta.

A. BIANCHI-GIOVINI.

CRONACA DI FRANCIA. - Ci eravamo proposti di non parlare più della costituzione francese fino a quando non ne avessimo il testo sotto gli occhi, onde così non perderci in vane ipotesi ed in inestricabili supposizioni; ma questa mattina ci capita sotto mano una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, la quale spaccia di averne notizie sicure e noi ci lasciamo indurre a ricopiare i dettagli di questo nuovo patto che deve regolare le condizioni interne della Francia, per anticipare a' nostri lettori una notizia, la quale non ha bisogno che di esser vera per essere interessantissima.

Secondo quel corrispondente i punti importanti di quella costituzione sarebbero.

Due camere.

Un senato che discuterà le leggi preparate dal consiglio di Stato. Esso sarà di ottanta membri, di cui una metà sarà nominata dal presidente, e l' altra metà sarà presentata al capo dello Stato dai consigli generali, che dovranno sciegliere in alcune categorie. Il numero dei senatori potrà essere portato a 120.

Un' assemblea legislativa, nominata dal suffragio universale diretto. I membri dell' assemblea legislativa pagheranno almeno 1,000 d'imposta.

Si assicura che vi sarà un deputato per circondario, ovvero ogni 100,000 abitanti, locchè porterebbe il numero dei deputati a 350 o 400; ma dicesi anche che questa base potrebbe essere cambiata, facendosi in modo di nominare un deputato ogni 36,000 elettori, locchè ridurrebbe l' assemblea al numero di 250 a 300.

Le sedute non saranno pubbliche. I segretari delle camere stenderanno dei processi verbali delle sedute che saranno inserite nel *Moniteur*.

Il senato discuterà le leggi. L' assemblea legislativa non avrà ad occuparsi che di leggi finanziarie e del bilancio.

In opposizione a ciò che era stato detto, le funzioni di senatore e di deputato saranno gratuite, solamente si crearanno delle dotazioni come sotto l' antica camera dei pari e queste saranno distribuite dal presidente ai senatori privi di fortuna e che non potessero co' loro mezzi pecuniari sostenere il lustro del loro rango.

Una legge sulla stampa sarà ulteriormente preparata dal consiglio di Stato per essere sottommessa al senato. Fino a quell' epoca la censura sarà mantenuta.

La pubblicazione di questa costituzione dicevasi imminente.

Il governo francese va facendo quattrini. La cessione delle strade ferrate da Lione ad Avignone, e da Parigi a Lione devono produrre allo Stato, per l' una una sensibile diminuzione di spese, e per l' altra un vistoso incasso di danaro, siccome compenso delle opere dal medesimo eseguite ed ora cedute a quelle private società.

Ma anche per altro modo il governo medesimo cerca di rimpinguare il pubblico erario; giorni sono si disse che il sig. di Persigny partiva per Brusselles onde dimandare al governo del Belgio l' indennizzo di alcuni milioni dovuti per l' occupazione di Anversa; ora trattasi di una simile dimanda che vuolsi dirigere alla Spagna per alcuni conti arrettrati della spedizione militare del 1823. Se però lo stato florido delle finanze del primo paese lasciano una speranza di rimborso, non ugualmente può dirsi del secondo, col quale forse la Francia corre rischio di perdere anche le spese delle nuove pratiche.

Ecco a questo proposito alcuni particolari curiosi ed autentici. Mediante un trattato conchiuso fra i plenipotenziarii dei due governi il 30 dicembre 1828 si liquidò il credito della Francia per ragione dell' occupazione militare delle Spagne ad 80 milioni di franchi. I ministri di Carlo X avevano determinato il pagamento di quattro milioni per ogni anno, dei quali 2,400,000 fr. per ragione d'interessi, e 1,600,000 ad ammortizzazione del debito capitale. Il governo di Spagna pagò puntualmente per sei anni e dopo se ne dimenticò, di modo che il debito si aumentò gradatamente sino alla somma di 115 milioni dei quali Luigi Napoleone Bonaparte domanda adesso l' integrale soddisfacimento. Or nessuno può ri-

vocare in dubbio la perfetta equità della dimanda, cionnondimeno è assai a dubitarsi che la medesima possa essere soddisfatta, e può credersi che il credito del governo francese correrà la stessa sorte toccata agli altri creditori di quel paese.

Il Ministero Inglese. Le voci sulla dissoluzione del ministero inglese prendono sempre più piede. Il *Morning Advertiser* assicura che esso si trova in completa disorganizzazione. » Esso non esiste che di nome. Salvo due o tre membri, fra i quali havvi sir Ch. Wood, tutti gli altri ministri vogliono ritirarsi. A grande stento lord J. Russell potè indurre il marchese di Lansdowne, lord Grey, e sir G. Grey, i quali hanno scritto a lord Palmerston una lettera di condoglianza, a conservare i loro posti ufficiali. Benchè lord Grey professasse sovente delle opinioni contrarie a quelle di lord Palmerston, egli credette, come anche sir G. Grey di dover per spirito di convenienza e di cortesia esprimere a lord Palmerston tutto il suo dispiacere in occasione della sua sortita dal gabinetto. Non saremmo quindi meravigliati di vedere entrambi a dare la loro dimissione alla prima occasione. Se si ritirano, anche sir Charles Wood non potrà rimanere. Aggiungeremo, per l'edificazione del pubblico, che una settimana prima della dimissione di lord Palmerston certe persone a Londra ne avevano sentore, e un prossimo parente del primo ministro ne aveva parlato in modo a non lasciarne alcun dubbio. Se il *Times*, organo del ministero, smentisce le nostre asserzioni, ne recheremo le prove. »

Il *Daily News* assicura che l'argomento del consiglio di gabinetto che dovevasi tenere giovedì, è il rimpasto ministeriale, e le persone che si vuole invitare ad entrare nel ministero sarebbero il duca di Newcastle, lord Wodehouse, Mr. Cardwell, e sir James Graham. Il *Daily News* osserva in proposito: » Crede lord John Russell che chiamando nel ministero due o tre peelisti aristocratici, uno dei quali non ha alcun credito per sincerità politica, possa andare incontro alle difficoltà della sua posizione? S'ingannerebbe a gran partito.

» Si assicura che gli amici di lord Palmerston hanno l'intenzione di venire a spiegazioni intorno alla sua dimissione, quand'anche il nobile lord avesse a dimostrare la sua adesione alla combinazione con un premeditato silenzio.

» Vi sarà certamente una discussione incomoda intorno a certi dispacci sardi, e alle simpatie con Luigi Bonaparte, nelle quali emergeranno i nomi dell'antico segretario degli esteri, del nostro ambasciatore a Parigi, e di sir H. Bulwer. »

Sul futuro contegno di lord Palmerston non si conosce ancora nulla di preciso. I giornali dei diversi partiti continuano a lusingarsi che egli possa gettarsi dalla loro parte. Il *Sunday Times* fa in proposito le seguenti osservazioni:

» Si è già parlato della pretesa alleanza di lord Palmerston coi protezionisti. È questa un'invenzione de' suoi nemici, sparsa per impedire che egli possa giungere al posto degno del suo genio. Il gabinetto Russell è sul punto di disciogliersi, e noi non conosciamo alcuno, cui la direzione suprema degli affari potrebbe essere confidata con maggior vantaggio per il paese, fuorchè lord Palmerston. La situazione attuale dell'Inghilterra, la storia della vita passata di quest'uomo di Stato, tutto annuncia che deve essere il prossimo primo ministro e, salvo un miracolo, non possiamo prevedere altro scioglimento del dramma politico rappresentato sotto i nostri occhi. Se l'evento corrisponde alla nostra aspettativa, la riforma farà rapidi progressi, i voti del paese saranno esauditi, e saremo liberati da quella consorteria di famiglia, di cui l'egoismo pesò lungo tempo sugli affari pubblici. »

Probabilmente l'insistenza dei giornali tedeschi nel ritenere dovuta la dimissione di lord Palmerston all'influenza delle corti estere contribuirà non poco a gettare maggior discredito sul ministero Russell e ad affrettarne la dissoluzione.

Signor Ministro Cavour, dateci dei centesimi. Come V. S. ben vede la nostra dimanda è assai modesta, giacchè mentre ella va ad ogni tratto accumulando dimande di milioni sopra milioni e, quel che più importa, si governa in modo che le sue dimande non restino inesaudite, noi replichiamo questa richiesta di soli centesimi che già altra volta abbiamo fatto, ma pur troppo senza pro. Alla mente illuminata del Ministro non è necessario rammentare l'ufficio importantissimo dei pezzi da uno e da tre centesimi nelle piccole transazioni ed il beneficio grandissimo che ne verrebbe massime alle classi bisognose, ma giacchè sino ad ora non sembra che questi argomenti abbiano saputo persuaderlo a decretare la emissione di questa moneta erosa che noi dimandiamo, ci proveremo ad appoggiare le nostre parole ad un fatto unico, ma palpabile che ogni giorno si ripete, ed il quale alla maggior parte dei cittadini suggerisce quel ritornello col quale abbiamo cominciata questa breve nota.

Il signor Ministro propose l'anno scorso ed il Parlamento assentendo, fu approvata una nuova tariffa daziaria, colla quale venne favorita l'introduzione delle merci estere e fra queste anche dei generi coloniali. Lo zucchero ed il caffè si ebbero a miglior prezzo, quantunque i droghieri della capitale non abbiano voluto fare ai compratori le stesse larghezze che la legge avea fatto ad essi; ma i caffettieri seguirono essi lo stesso esempio? Oibò, essi si tennero inchiodati sulla abituale misura e non per questo lasciarono scorrere un cucchiaio di decotto di più, od arricchirono maggiormente il vasoio dello zuccaro; ma posti nell'alternativa di diminuire la loro pretesa di un soldo addirittura, accamparono, e giustamente, che il ribasso era sproporzionato a quello di cui essi fruivano, e quindi tirarono innanzi colla solita cantilena. Or bene questo non accadrebbe quando l'uso dei centesimi rendesse meno sensibile il passaggio dall'una all'altra dimanda, più fina la gradazione dall'una all'altra offerta: e questo, lo ripetiamo, sarà sempre a speciale vantaggio della parte più bisognosa dei cittadini a cui il centesimo è un'unità di qualche rilievo.

Dateci dunque dei centesimi, signor Ministro, se volete toglierví la noia di sentire di quando in quando la nostra voce su questo argomento; dateli al popolo siccome necessario complemento dell'istruzione decimale che così assennatamente fate spargere in esso, altrimenti dovrà ridere alle spalle del Governo il quale vuole che si facciano i calcoli in centesimi, e poi non fornisce che soldi per gli usi della vita comune.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 6 gennaio. Un decreto del presidente della repubblica apre un credito straordinario di 600,000 fr. destinato ad incoraggiare i comuni a creare stabilimenti modelli di bagni e lavatoi gratuiti o a prezzi minimi.

Leggesi nella *Patrie*. Il Capo del gabinetto particolare della repubblica, riceve giornalmente un grandissimo numero di dimande sia per udienze sia per impieghi, con preghiera di trasmetterli al principe. Esso crede di dover dichiarare che dietro ordine espresso, non può occuparsi di queste dimande.

Si assicura che la commissione consultiva si riunirà domani a un'ora pomeridiana nel luogo ordinario delle sue sedute per sentir la lettura della nuova costituzione.

— Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*:

» Le relazioni del governo francese colle potenze del Nord non sono così cordiali come si poteva sperare in seguito all'avvenimento del 2 dicembre. Certo è che le potenze si felicitano della ristaurazione di un'autorità incontrastata in Francia: ma quest'avvenimento genera altre precauzioni e si teme molto che le tradizioni napoleoniche, delle quali il presidente è imbevuto e dalle quali egli sempre s'inspira, non lo traggano ad imprese tendenti a lusingare l'orgoglio nazionale della Francia e a rialzarla dalle umiliazioni del 1815.

» La diffidenza delle potenze si manifesta per mezzo di tutti i piccoli accidenti della vita politica. Il *Constitutionnel* annunciò che l'imperatore di Russia aveva mandato a Luigi Napoleone una lettera autografa per felicitarlo di aver salvato la civiltà europea, ma in seguito ai riclami dell'ambasciatore di Russia il *Moniteur* dovette dare una mentita al *Constitutionnel*. Arroge che al primo gennaio il signor Kisseleff è stato sgraziatamente assalito da un mal di gamba, del quale nulla sapevano coloro che l'avevano visto la sera innanzi.

» Lord Normanby, il quale è in gran freddura coll'Eliseo, andò a render visita al suo collega e gli disse: » Signor de Kisseleff, voi mi » avete rubato il mio mal di gamba, il quale » nella tradizione del corpo diplomatico a Parigi » appartenne sempre all'Inghilterra. Questo non » è leale, e spero che mi lascierete almeno il mio » mal di capo. »

» Ma qualche cosa di più grave è ora accaduto; voglio dire una nota molto energica per parte della Russia e della Prussia, provocata dal decreto il quale, determinando le nuove circoscrizioni delle divisioni militari, ha lasciato travedere un'idea equivoca riguardo al Reno. Gli uomini politici che accostano il presidente, sono intimamente convinti che egli medita qualche cosa da questa parte, ma che vorrebbe tutto assestare di concerto colle potenze mediante un sistema d'indennità reciproche.

» Checchè ne sia, il governo francese è naturalmente preoccupato dal contegno delle potenze, ed ha deciso di mandare ambasciatori straordinarii in tutte le capitali.

» Il generale Baraguay d'Hilliers è designato per Pietroburgo, e nel suo itinerario sono anche comprese altre corti. Il signor d'Hautpoul andrebbe a Madrid. Finora non sappiamo altro; per altro diviene ogni giorno più probabile che il sig. de Persigny non lascierà Parigi, dove, per vero dire, è indispensabile al presidente, di cui è il solo confidente per ciò che concerne le relazioni estere.

» Il signor de Persigny in contraddizione di quanto era stato deciso non ha neppure potuto fare il viaggio del Belgio, e le note del governo francese sono state mandate a Bruxelles per la via ordinaria.

» Vi è sempre accordo fra i cattolici di Francia e quelli del Belgio per abbattere il ministero liberale di questo piccolo stato. Anzi tutto si vorrebbe far surrogare il sig. Rogier, ministro del Belgio a Parigi, per mezzo del sig. Vanderstraat. Ma per altra parte i cattolici del Belgio preferirebbero che il sig. Vanderstraat li rappresentasse a Roma. »

INGHILTERRA

Si scrive da Dublino in data 3 gennaio:

» Corre voce che lord Bellew, luogotenente della Contea di Louth, ebbe ieri una lunga conferenza col capo del potere esecutivo dell'Irlanda riguardo agli ultimi e gravi attentati commessi sulle persone e le proprietà in alcuni distretti del Nord. Si accerta che il rapporto fatto da lord Bellew sulla cospirazione dei ribbonisti oltrepassi tutto ciò che si avrebbe potuto credere sino ad ora intorno all'estensione e all'organizzazione di questa associazione nelle contee agitate. »

Ecco ciò che dice il *Daily Express* dello stesso giorno:

» Abbiamo inteso dire, e ciò è probabilmente vero, che gli emissari della cospirazione ribbonista si occupano in questo momento assai attivamente per esigere contribuzioni nella contea di Louth, per formare il salario del carnefice d'una nuova vittima, di cui quell'atroce tribunale ha ordinato la morte. Si cita il nome del gentiluomo così condannato; ma ognuno comprenderà che noi non possiamo riprodurlo. Il governo è senza dubbio in guardia e adotterà tutti i mezzi di cui può disporre per impedire un nuovo assassinio; ma noi crediamo frattanto di dover pubblicare la notizia che ci viene comunicata, affinchè i proprietari della contea di Louth prendano le loro precauzioni contro i progetti di questi audaci assassini. »

— Il *Morning Post* parla di un progetto di costruire una strada ferrata sottomarina a traverso il canale della Manica. L'architetto di Parigi signor Ettore Horeau se ne occupa e pensa che si potrebbe fare un vasto tubo o tunnel di ferro circolare deposto sul letto del mare con entro una doppia via ferrata. Secondo i preventivi del signor Horeau la spesa sarebbe di 350 milioni di franchi.

— Vi sarà, secondo il *Morning Chronicle* una diminuzione di 700,000 lire sterline sugli introiti nel trimestre attuale in confronto del trimestre corrispondente del 1850 e 1851. Sull'annata la differenza in meno sarà un po' maggiore. La spesa è stata assai diminuita in causa delle giudiziose riduzioni e della lodevole economia. Perciò gli introiti di quest'anno offrono sulle spese un eccesso di più di 3 milioni e mezzo di lire sterline (87,500,000 fr.). È il più gran risultato che siasi ottenuto a questo riguardo, in paragone anche all'epoca in cui fu soppresso il fondo d'amortizzazione.

AUSTRIA

Vienna, 5 *gennaio.* Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*, che ieri a mezzogiorno furono aperte le conferenze doganali austro-tedesche da S. A. il principe di Schwarzenberg, presidente dei Ministri, il quale, nel suo discorso, annunciò che alle proposte austriache rispondono da vicino le proposte di Dresda e Francoforte, inoltre quelle relative ad un trattato di commercio fra i gruppi doganali e l'Austria, che deve formare il passaggio all'unione, e finalmente a convenzioni per istituzioni doganali.

Ma al presente non dovrebbero prendersi determinazioni definitive, ma combinarsi soltanto un progetto di trattato, ai quali gli stati intervenuti o la loro maggioranza potrebbero dare il loro assenso per condurlo in attività nelle conferenze a Berlino.

L'inviato bavarese conte di Lercherfeld rispose con espressioni di ringraziamento degli altri governi, e col desiderio di veder presto attivato questo fatto grande, importante e storico.

La *Gazzetta di Voss* scrive da Vienna, in data del 31 dicembre, che il Governo austriaco, subito dopo ricevuta la notizia officiale dalla dimissione di lord Palmerston, ha mandato al sig. conte di Thun, presidente della Dieta germanica, l'ordine formale di proporre al Governo danese l'alternativa, dalla parte della Confederazione, di eseguire senza ritardo le ordinanze del 1834 concernenti gli Stati, o di rassegnarsi ad un movimento delle truppe federali.

Il signor Lacour ha presentato, il 28, al principe di Schwarzenberg una seconda nota confidenziale del principe Luigi Napoleone, nella quale si danno le più pacifiche assicurazioni.

GERMANIA

Il 31 dicembre ebbe luogo a Francoforte una scena così violenta fra il sig. Bismark Schönhausen ministro di Prussia, e il sig. conte di Thun ministro dell'Austria in proposito della pubblicazione dei protocolli della dieta, chè si ritiene indispensabile il richiamo di uno di questi inviati.

La *Gazzetta crociata* sostiene che le pertrattazioni per la legge federale sulla stampa a Francoforte non avranno alcun risultato.

Brema, 30 *dicembre.* Il senato considera le vie di conciliazione come d'ora in avanti impraticabili. Tuttavia non darà una costituzione, poichè il borgomastro Schmidt è ritornato a Francoforte ove farà senza dubbio un rapporto alla dieta germanica o alla commissione del diritto pubblico sugli sforzi del senato allo scopo di modificare la costituzione. Così la Borghesia ha ottenuto una nuova dilazione. Per conseguenza se il senato non vuole dare egli stesso una costituzione, dovrà ottenere una risoluzione dalla dieta germanica. Se questa risoluzione sarà adottata, la borghesia si sottometterà e noi non saremo minacciati della visita di commissari nè di truppe federali. L'opinione pubblica si pronunzia sempre più in questo senso, a seconda che l'affare si protrae e si prende l'abitudine di non temere una soluzione dispiacevole.

(*Corrisp. di Amburgo*)

PRUSSIA

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta Tedesca* che il credito del signor Manteuffel va declinando, che dopo il nuovo anno il posto di presidente dei Ministri possa essere affidato al conte Arnim Boitzenberg.

Si pretende che il re non sia contento dell'andamento della politica estera, e che il conte Arnim avrebbe l'incarico di procedere in modo deciso secondo le tradizioni dell'antica politica prussiana.

Berlino, 4 *gennaio.* Il re ha accettato, il primo corrente, la demissione del Ministro della guerra, generale Stockhausen. Il generale Wangenheim è incaricato interinalmente dell'amministrazione del dipartimento della guerra. Come futuro Ministro della guerra si accenna un generale che comanda sulle rive del Reno.

La prossima seduta della prima Camera avrà luogo il 5 gennaio, a un'ora dopo mezzogiorno. Gli argomenti all'ordine del giorno sono: 1. Il rapporto della Commissione delle petizioni; 2. Elezione del presidente.

Nello stesso giorno si riunirà anche la seconda Camera.

Un'ordinanza del principe vescovo di Breslavia ha introdotto 32 giorni festivi nell'anno, che per l'addietro erano stati aboliti.

DANIMARCA

Si legge nel *Corrispondente di Amburgo* in data di Kiel 29 dicembre:

» Sentiamo che le trattative del governo danese colle grandi potenze della Germania per la definitiva organizzazione del ducato, non hanno avuto un esito favorevole. Per altro le lettere di Vienna e di Berlino annunciano il contrario. Si assicura fra le altre cose che la Danimarca avea proposto di abrogare i privilegi dell'ordine equestre dello Schleswig-Holstein siccome contrarii alla costituzione danese e alla monarchia unitaria, ma realmente si voleva annullare l'antica unione dei ducati basata su questa corporazione. Le due grandi potenze della Germania sono ben lontane dal voler fare questa concessione. Questo ritardo nella soluzione della questione dello Schleswig-Holstein è molto pregiudicievole ai schleswighesi esiliati, che si trovano all'estero. »

La *Gazzetta di Spener* si esprime nel seguente modo:

» Mentre le corrispondenze dell'attuale ministero danese assicurano che il ciambellano Bille aveva portato l'*ultimatum* del gabinetto di Copenhaguen alle potenze tedesche, che rinchiudeva l'estremo limite delle concessioni che gli è possibile di fare riguardo ai ducati, altri recano che queste communicazioni relative alle antiche domande delle potenze tedesche erano puramente negative. All'incontro il governo danese domanda l'evacuazione dell'Holstein dalle truppe austriache e prussiane. Vuole che si abbia confidenza in lui, e promette, tostochè sarà riconosciuta la sovranità del re nell'Holstein, di far seguire la pacificazione dei ducati. Non crediamo che le truppe austriache abbandonino così presto l'Holstein. Ma siccome le negative del sig. Bille si rannodano a diverse questioni che sono all'ordine del giorno della dieta danese, si crede nei circoli bene informati, che non si farà alcun cambiamento nelle viste del ministero danese prima che alla dieta non sia toccata la sorte dell'assemblea francese. »

RUSSIA

Il *Giornale tedesco di Francoforte* reca la notizia che la Russia sta preparando una nuova

spedizione di Chiwa. La prima fattasi circa 15 anni sono terminò colla perdita di un esercito di 30,000 uomini. L'attuale spedizione sembra essere in relazione cogli avvenimenti della Persia e coll' occupazione di Herat per parte delle truppe persiane. Chiwa è sulla strada fra i possessi russi in Asia e la Persia, come Herat apre la via della Persia ai possessi inglesi nelle Indie orientali.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze 5 *gennaio*. Il granduca di Toscana con decreto in data 17 dicembre scioglie la Real Cappella di musica vocale e strumentale esistente in Lucca.

STATI ROMANI

Roma, 2 *gennaio*. Sua eminenza rev.ma il sig. card. Altieri, presidente di Roma e Comarca, ieri sera tenne grande ricevimento per la ricorrenza del nuovo anno.

V' intervennero vari em.mi e rev.mi signori cardinali, l'ecc.mo corpo diplomatico, la prelatura, la nobiltà ed i più ragguardevoli personaggi tanto romani che stranieri, fra' quali diversi primari uffiziali della divisione francese.

— Scrivono al *Messaggiere di Modena*:

Corre fondata voce che nel prossimo concistoro sarà conferita la porpora cardinalizia a due prelati della chiesa di Francia: un di essi con molta probabilità si dice essere l' arcivescovo di Bordeaux. Non v'ha dubbio che nella prossima e in altra promozione non sia per essere insignito di quella dignità l' attuale segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, monsignor Vincenzo Santucci.

Sembra che tra breve siano per ricominciare le sessioni particolari e generali del consiglio di Stato. Una delle quistioni più importanti, delle quali nel primo anno di sua convocazione si è occupato il consiglio anzidetto, quella è stata del modo di regolare l'affrancazione de'canoni a favore de' luoghi pii e degli istituti religiosi, e di proporre alla somma autorità la risoluzione di varie controversie relative all'affrancazione prenominata.

La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente corrispondenza da Roma intorno all' amministrazione ed ai prodotti delle dogane pontificie:

Roma, 26 *dicembre*. Il capitolo che risguarda le materie doganali, è la parte più importante della relazione ministeriale, che presi a comunicare ai lettori di codesta gazzetta; e, sia per la gravità delle attribuzioni inerenti alla direzione generale delle dogane, sia per la varietà delle rendite che amministra, gioverà non poco alla storia amministrativa del primo biennio della ristaurazione.

Esaminò da principio, il pro-ministro delle finanze, la situazione e la classificazione del personale degli impiegati che compongono la prenominata direzione generale, e, sopprimendo alcuni posti o impieghi, che la diuturna esperienza fece conoscere superflui, altri istituendone a nuovo, che si avvisarono utili o necessarii, e coordinando le varie parti tra sè rispettivamente, e nella loro dipendenza dal direttore generale, per guisa che con più efficacia ed armonia corrispondessero ai naturali ufficii di così importante e vasta amministrazione, credette opportuno di sottoporre alla definitiva sanzione del sovrano pontefice un piano organico della direzione generale delle dogane.

Somiglievole piano si compone di cinque *divisioni*, scompartite in *sezioni* e *ponenze*. Sono le cinque divisioni: 1.ª Segretariato; 2.ª Contabilità; 3.ª Dogane, alla quale divisione, appartiene altresì la soprintendenza dei piroscafi pontificii; 4.ª Appalti, alla quale divisione similmente appartengono, non solo le rendite governative, che si conducono per appalto, come la regalia di sali e tabacchi, ma quelle altresì che si conducono per amministrazione, come il dazio del macinato e simili; 5.ª Truppa doganale.

Opportuni regolamenti, altri diretti a tracciare la linea di demarcazione, che dee separare la sfera d' esercizio ed attività, propria di ciascuna delle diverse divisioni, sezioni e ponenze, altri diretti a svolgere e coordinare l'interno servigio, furono già provvidamente emanati. Tra i quali merita particolare menzione il regolamento speciale di contabilità, nello scopo di raggiungere, con la maggiore possibile sicurezza, la determinazione degli incassi e delle spese: nel che si pose mente a due condizioni principalissime; la 1.ª che ogni operazione computistica vada soggetta alla revisione, e la 2.ª che il sistema di registrazione segua il fatto progressivo dell' esercizio vigente, e tenga, in pari tempo, i conti del dritto, a modo che, alla fine dell' esercizio anzidetto, con la liquidazione dei debitori e creditori, possa facilmente costituirsi la totalità degli incassi e delle spese riconosciute.

Il preventivo dei prodotti doganali per l'esercizio 1850 fu allibrato nella somma d'un milione centosessantacinquemila centottanta scudi; ma il consuntivo presentò la somma d'un milione cinquecentottantanovemila trecentonovantadue scudi per guisa che il fatto superò felicemente la previsione per la somma di scudi quattrocentoventicinquemila duecentododici.

Mette a bene registrare qui appresso i prodotti doganali del precedente decennio, dal 1840 al 1849.

Anno 1840	.	Scudi	1,429,177 95
» 1841	.	»	1,542,321 79
» 1842	.	»	1,569,603 10
» 1843	.	»	1,685,816 64
» 1844	.	»	1,532,048 21
» 1845	.	»	1,584,341 51
» 1846	.	»	1,509,001 07
» 1847	.	»	1,402,508 84
» 1848	.	»	1,170,317 05
» 1849	.	»	1,177,094 82

Da questo prospetto si vede che nel periodo decennale che immediatamente precedette il 1850, e fu il più ubertoso di quanti altri sono segnati nei fasti dell' amministrazione pontificia, il solo anno 1843 fruttò alla cassa governativa una somma maggiore di quella che si verificò nel prenominato anno 1850. Nel che pure vuolsi notare una differenza, la quale è che, mentre una parte non tenne dei prodotti del 1843, fu assorbita dalle retribuzioni ordinarie, che si pagavano agl'ispettori cointeressati, per contrario, i prodotti del 1850 furono plenariamente versati a favore dell'erario, atteso che anteriormente era scomparsa dai ruoli doganali quell'istituzione, che s'è detta di sopra, degl'ispettori cointeressati.

Pensano alcuni che l' aumento delle percezioni daziarie, il quale progredì a tutto il 1850, sia una conseguenza naturale della situazione politica, che ha così prossimo riferimento con la situazione commerciale; pensano che negli anni turbolentissimi 1848 e 1849 sia stata molto minore l'importazione delle mercatanzie forestiere, e che però, nel primo anno di quiete, le stesse mercatanzie, per corrispondere ai bisogni non soddisfatti delle popolazioni, abbiano confluito nelle dogane pontificie in una quantità a gran pezza maggiore che negli anni andati. Ma questa supposizione sembra falsa, almeno in gran parte; conciossiachè si ritiene generalmente che appunto in quei due anni di turbolenze politiche l'importazione delle merci e manifatture forestiere ricevesse un incremento notabilissimo; è senza dubbio la totale sovversione d' ogni sistema amministrativo e l'abbandono dei posti doganali, che persistette in quel periodo di tempestosi rivolgimenti, consigliò gl' intraprendenti a commettere più grosse e più frequenti spedizioni, nella probabilità, per non dire certezza, di sottrarsi al pagamento dei dazi doganali. Eliminata la supposizione anzidetta, fa d'uopo conchiudere che l' aumento delle percezioni doganali nel 1850 si debba, almeno in gran parte, alla repressione del contrabbando.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo. — S. A. I. il duca Leuchtemberg ha lasciato questa città imbarcandosi sul r. piroscafo il *Sannita*.

L' illustre viaggiatore toccherà Messina, Taormina, Catania e Siracusa, e quindi si dirigerà per Alessandria d'Egitto. (*Araldo*).

INTERNO

Nel nostro giornale, foglio del 27 dicembre p. p. abbiamo recato per disteso un articolo del *Morning' Advertiser*, il quale a quel che pare fece salire la senape al vecchio maresciallo Radetzky che vi fece subito rispondere col seguente articolo inserito nella *Gazzetta uffiziale di Milano* del giorno....

La risposta di S. E. ha bisogno di un po' di commento; ma oggi mancandoci lo spazio lo daremo immancabilmente lunedì, e non sarà difetto se lo facciamo precedere dal testo.

Milano, 7 gennaio.

Il mercato della Lombardia.

Il giornale inglese *Morning' Advertiser* ha fatto il seguente ragionamento:

» I governi del continente europeo vivono in uno stato di semi-ostilità, o di pace-armata, in forza del quale il commercio langue, le lettere decadono, le arti e le scienze sono obbliate, il progresso scompare, e gli Stati, rosi dal cancro dei debiti minacciano la bancarotta. — Fra questi Stati l'Austria ha le finanze esauste, nè potrà riordinarle senza scemare notabilmente il suo immenso esercito; ma non può scemare l'esercito se non abbandonando *per ora almeno* la Lombardia; dunque l' Austria dee far mercato di questa provincia, che già dovrebbe perdere in epoca non molto lontana e il mercato dee — farlo il Piemonte al prezzo di 250 milioni di franchi. »

Ognuno vede essere questo un superbo ragionamento all' inglese, perchè, come tutti i ragionamenti dell'inglese politica, si risolve in una speculazione di denaro, o in un mercato.

Certamente il *Morning Advertiser* ha fatto il suo ragionamento prima che lord Palmerston uscisse dal ministero, quando cioè vibrava ancor forte nel Regno Unito il suono dei manifesti del Comitato centrale di Londra, che minacciava di sobbissare l'Austria e la Russia, ed erano più che mai fervidi nell'isola i plausi a Kossuth! Ora però è fuori di tempo e di luogo, e noi non ne avremmo fatto parola, se la stampa radicale del regno subalpino male cogliendo il momento non lo avesse presentato al Piemonte, quasi preludio al famoso anno 1852, anno della suprema riscossa, anno fatale in cui l'Austria doveva ripassare l' Isonzo e il Brennero a bandiere velate.

Non è la prima volta che certi giornali hanno consigliato all'Austria di vendere al Piemonte la Lombardia. Da prima la cosa fu tolta in celia, ma poi fu risposto con molto buon senso, che l'Austria non è già l'ex-signoria di Genova, la quale per denaro vendette la Corsica, che non poteva domare, alla Francia che la domò; fu risposto inoltre che l'Austria non è, nè sarà mai vile a segno da smembrare dall' impero per un po' di denaro uno dei suoi più belli, più ricchi e più preziosi dominii, e finalmente che era un'indegnità il riputare i popoli della Lombardia una mandra di pecore da vendersi al miglior offerente. Ora noi aggiungiamo a queste considerazioni quella del diritto di Stato, diritto che l'imperante non può cedere senza ingiuria della nazione, eccetto il caso di forza maggiore.

È per altro un fatto notabile che il giornalismo radicale sempre minaccioso sinora, non consideri più la Lombardia come una facile conquista, e sia una volta convinto che la spada d' Italia non basta a siffatta impresa. L' Austria ha risposto nel 1848 alla rivoluzione: *Se vuoi la Lombardia, provati a prenderla*; ma non risponderà mai: *Se vuoi la Lombardia, pigliala e paga*. La prima è formola da forti, la seconda da mercanti. Conquistare la Lombardia è dura impresa, cederla per denaro sarebbe atto codardo, e il forte nol può commettere.

Dopo la guerra l' Austria avrebbe potuto cavare dal Piemonte press' a poco il valore che il giornale inglese attribuisce alla Lombardia, se avesse voluto trar tutto il profitto dalle vittorie di Custoza e di Novara. Se non lo ha fatto fu moderazione, fu generosità, e gli uomini saggi del Piemonte non lo disconoscono.

Se adunque l' Austria non ha voluto cedere al Piemonte uno dei più preziosi gioielli della sua corona, in tempi in cui la rivoluzione aveva scosso l' impero dalle sue fondamenta, chi potrà supporre ora senza dabbenaggine, che l' Austria vorrà farne mercato, ora che la sua forza e la sua influenza sono di lunga mano cresciute, che l'impero è rassodato, che i suoi frani stanno in pugno di un monarca di grandi e nobili intendimenti, pronto a difendere i suoi popoli contro qualunque nemico, e non mai disposto a farne una speculazione per appagare l' impotente ambizione altrui, e scemar forza, credito e stima a se stesso?

Nè giova il dire; *Le finanze dell' Austria sono in decadimento, dunque faccia mercato della Lombardia*. Le finanze di uno Stato si rifioriscono coll' economia, colla provvida ed assennata amministrazione. Se tutti gli Stati che hanno un debito grave, ed hanno finanze deteriorate, dovessero vendere i loro più pingui dominii, è manifesto che la maggior parte degli Stati d'Europa e prima di tutti l' Inghilterra, dovrebbero aprir mercato di popoli. Oh sì! se l' alto dominio di uno Stato dovesse ridursi ad una questione di denaro, il giornale inglese sarebbe davvero sapientissimo.

Noi diremo piuttosto all' Inghilterra: cessate dall' istigare i popoli alle rivolte ed alla guerra civile, non suscitate coi vostri agenti e col vostro denaro le ribellioni negli Stati di Napoli, delle Romagne, dell' Austria, e allora tutti gli Stati del continente potranno disarmare, e le loro condizioni si faranno più prospere. Effetto della vostra politica d' agitazione, della politica di Cannin e di Palmerston è lo stato di *pace armata*, e l' enorme debito pubblico, e la sfiducia che voi deplorate. Togliete le causr e cesseranno gli effetti.

Vergognatevi di proporre il mercato della Lombardia sotto pretesto di mal governo, di governo contro natura, di governo tirannico, voi che siete da secoli gli oppressori della cattolica Irlanda, e che punite nelle Indie e nelle Isole Jonie da voi *protette* col fucile e col bastone chiunque osi dubitare della *legalità* della vostra sovranità. Il debito dell'Austria, è grande, ma è di gran lunga minore dell' ingente debito che opprime l' Inghilterra e la Francia, e d' altronde l' Austria ha immense risorse per far rifiorire il suo credito affievolito dall' aggiotaggio, dagli enormi e indispensabili dispendii di guerra e dalla sinora incompleta organizzazione delle risorse finanziarie. L' Austria non ha nelle viscere il cancro roditore del pauperismo che ha l' Inghilterra; la quale d' altronde ha troppe piaghe nelle proprie carni per voler pretender di rimarginare le altrui.

D' altronde la Lombardia venderla *per ora* vuol dire vendere la Lombardia e prepararsi a vendere il Veneto, per vendere più tardi il Litorale illirico, le sponde liburniche e la costiera dalmata sin oltre l'antica Epidauro. In tal guisa tutto l'impero sarebbe a poco a poco convertito in oro come quello di Mida! Ci vuol una buona dose d'imbecillità per far ragione a siffatto linguaggio. Volere poi rendere la Lombardia al Piemonte per 250 milioni di franchi, a condizione che la Lombardia paghi all' Austria il prezzo del proprio riscatto, è una imbecillità ancora maggiore, perchè in tal caso la Lombardia sosterrebbe la massima spesa nel proposto mercato. Pagando la Lombardia il proprio riscatto, sarebbe ben più politico lasciarla in propria balìa anzi che darla al Piemonte, il quale, quanto abbia meritato per queste provincie, e quanto amore abbia trovato presso i lombardi, lo provano abbastanza gli avvenimenti del 1848 e del 1849, ed i miseri e mal riusciti tentativi della fusione diretti da alcuni pochi individui, i quali ebbero e forse hanno tuttora l'imprudenza di farsi arbitri della sorte della Lombardia, e di spacciarsi per interpreti dei desideri della popolazione lombarda.

Noi ci vergogniamo d' essere scesi a parlare d'un articolo che non sapremmo dire se più ardito o più scipito, e tanto più che dopo la caduta di lord Palmerston i consigli del *Morning Advertiser* e l'affettazione del giornalismo piemontese che li riproduce non meritano che un benigno compatimento. Ci è però sembrato necessario che questi grandi giornali sapessero che l'Austria è ben altro che l'ex-Signoria di Genova che vendette la Corsica, e mandò il primo magistrato della Repubblica a Parigi a domandar mercè a Luigi XIV colla fune al collo! L' Austria non sa mercanteggiare nè avvilirsi, ma difendendo i proprii Stati, sa combattere e vincere.

Ispezione generale del regio erario.

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle finanze dello Stato che trovansi descritti nella segnente tabella, avendo dichiarato a questa generale ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi alla data della terza inserzione del presente avviso nel giornale ufficiale del regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta legge, saranno rilasciati i certificati.

Seconda inserzione

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Francione Giuseppe e sua moglie	451	9 8.bre 1848	55 »	7 7.bre 1848	Novara

Torino, il 27 dicembre 1851.

L'Ispettore Generale
F. Caccia.

Ci vengono comunicati i seguenti ragguagli statistici concernenti la rendita dei fabbricati della città di Torino e l'aumento del contingente dell' imposta prediale in eseguimento della legge 31 marzo 1851, che noi ci affrettiamo di dare ai nostri lettori.

Capo I.

Numero delle isole e delle case comprese nella cerchia urbana e nei borghi di essa dipendenti.

Il numero delle isole e delle case costituenti ognuna delle sezioni urbane e suburbane di questa capitale consta come infra, cioè:

Sezioni.	Isolati	Case
Po	61	269
Monviso	38	328
Moncenisio	57	283
Dora	39	341
Borgo Po cispadano e transpadano	12	108
Borgo Nuovo	18	164
Borgo San Donato	5	41
Borgo Dora	29	167
Totale	259	1701

CAPO II. — *Fitti comuni in ognuna delle sezioni urbane e suburbane*

Rendita di una bottega, camera e soffitta nelle varie sezioni della città, di un'area di metri 24 60.

Rendita di una bottega		Rendita di un ammezzato		Rendita di una camera al 1 piano		Rendita di una camera al 2 piano		Rendita di una camera al 3 piano		Rendita di una camera al 4 piano		Rendita di una camera al 5 piano		Rendita di una soffitta	
minimum	*maximum*	*minimum*	*maximum*	*minimum*	*maximum*	*minimum*	*maximum*	*minimum*	*maximum*	*minimum*	*maximum*	*minimum*	*maximum*	*minimum*	*maximum*
900	1400	110	240	135	316	190	230	116	210	98	160	84	130	50	110
970	1900	190	280	170	318	140	975	195	210	108	160	96	145	60	110
190	700	105	145	190	900	116	180	110	140	100	195	70	118	48	108
180	1300	100	150	118	300	108	250	105	215	96	190	84	125	40	110
110	940	95	110	108	196	100	115	80	108	•	•	•	•	36	73
130	450	108	135	195	180	118	160	100	195	95	110	•	•	40	84
100	130	79	100	90	108	84	105	70	96	•	•	•	•	30	60
105	390	85	108	96	130	90	115	84	105	•	•	•	•	36	96

CAPO III.

Rendita generale delle case delle sezioni urbane e suburbane, comprese quelle godenti d'immunità temporiaria.

La rendita di tutte le case della città e suoi borghi è di lire 12,013,021 04, la quale si divide come segue, cioè:

N. delle case di ogni sezione.	Sezione.	Ammontare di ogni sezione.	
269	Po	2,898,333	52
328	Monviso	2,796,352	70
283	Moncenisio	1,727,378	96
341	Dora	2,491,777	86
108	Borgo Po	188,812	30
164	Borgo Nuovo	1,208,681	20
41	Borgo S. Donato	63,989	»
167	Borgo Dora	637,695	50
Per 1701 case		Lire 12,013,021	04

CAPO IV.

Rendita delle case urbane e suburbane appurata da quella afficiente le case che godono di una immunità temporaria.

Sezioni			*Meno L.*	*Restano L.*
Po .	L.	2898333 52	778553 60	2119779 92
Monviso	»	2796352 70	187048 28	2609304 42
Moncenisio	»	1727378 96	41325 »	1686053 96
Dora .	»	2491777 86	61495 80	2430282 06
Borghi				
Po	»	188812 30	» »	188812 30
Nuovo	»	1208681 20	» »	1208681 20
S. Donato	»	63989 »	» »	63989 »
Dora .	»	637691 50	92283 »	545412 50

Totale rendita delle case godenti un'immunità L. 1160705 68
Totale rendita delle case appurata da quelle immuni . . L. 10852315 36

CAPO V.

Montare dell' imposta sui fabbricati urbani e suburbani, col confronto di esso col contingente prediale dell'anno 1851.

La rendita di L. 10,852,315 36 è afferente a vari opifizi urbani e suburbani per una somma di . . . . L. 183209 »

Si riferisce poi a fabbricati di abitazione ordinaria per una somma di . . . . » 10669106 36

Totale rendita come sopra L. 10852315 36

Diminuendo di un 1|3 le lire 183,209 afferenti agli opifizi, e dividendo il residuo per 10 a termini della legge 31 marzo, si ha d' imposta per gli opifizi urbani e suburbani la somma di . . L. 12213 92

Diminuendo poi di 1|4 le lire 10,669,106 36 per rendita delle case, e dividendo per 10 il residuo, si otterranno d' imposta » 800182 98

Totale imposta tra opifizi e case urbane e suburbane L. 812396 90

Il contingente dell' imposta prediale in principale e centesimi addizionali rileva, per l'esercizio 1851 a L. 529,311 09, divisibili per le case della città e suoi borghi in L. 403014 23

Per gli stabili rurali e case del contado . . . . » 126296 86

Totale L. 529311 09

Siccome nelle rendite avanti citate non furono comprese le case civili del contado, perchè trovansi già quotate secondo il sistema allibramentale di una somma maggiore di quella che esige la legge 31 marzo, basata sulla loro rendita, così per avere la differenza del nuovo tributo dall' antico, si deducano le . . . . . L. 403014 23

E si avrà per aumento, prodotto dalla nuova imposta sulle case ed edifizi della città e sui borghi, la somma di . . . L. 409382 67

A persuadere che le case del contado non producano alcun beneficio all'erario dello Stato, calcolando la loro quota sulla base della rendita di cui sono suscettibili, bastar deve il riflesso:

1. Che la maggior rendita di una delle case suddette è calcolata di L. 600, e produce per conseguenza una quota d'imposta di L. 45:

2. Che la stessa casa è già imposta per il tributo prediale per essere allibrata di L. 500 che, calcolate a L. 0,475,292 per ogni unità, producono una quota di L. 75 76; conseguentemente, ben lungi dal produrre un benefizio all'erario dello Stato, sembra che le case civili del contado dovrebbero andare soggette ad una diminuzione, per trovarsi già aggravate in confronto alla rendita delle case urbane e suburbane.

— Gli uffici della Camera nominarono a loro commissari per l' esame del progetto di legge relativo alle fortificazioni di Casale: i signori deputati *Ricotti, Malaspina, Lanza, Menabrea, Quaglia, Bertolini, Solaroli.*

— Si legge nel *Morning Chronicle* il seguente articolo, intorno alla esposizione di Londra, che torna in onore di un nostro concittadino:

Nel compartimento della Sardegna, noi troviamo il capo d' opera della tassidermia, nell'Alce di Francesco Comba, preparatore al museo reale dell'università di Torino, il quale, siccome magnifica restituzione dell'Alce europeo che è tutto fuorchè respirante, ci toglie la speranza di vederne una migliore.

Questo modello perfetto dell' animale che sembra essere stato impietrito nella sua pelle, conserva in modo sorprendente tutte le particolarità anatomiche dell' animale vivo. La preparazione o modello sul quale la pelle fu applicata, fu fatta dal signor Comba con una specie di carta pesta gettata in una forma tratta da un modello in creta Siccome saggio di tassidermia esso non lascia nulla a desiderare, se non che noi vorremmo vederlo collocato nel museo britannico, per dare miglior forma a quei mostruosi esemplari di animali, che ogni dì ingannano gl' ignoranti, e sono un tormento per la vista dei dotti.

Ciamberì, 7 *gennaio*. Leggesi nella *Gazzetta di Savoia*:

» Siamo autorizzati a dichiarare che la voce sparsa dal *Courrier des Alpes* intorno a tentativi di saccheggio e d' incendio che sarebbero stati fatti in certe provincie della Savoia e specialmente nella Tarantasia, sono destituite di fondamento. Ecco per altro, le cause che diedero luogo al movimento di truppe sopra Moutiers. Il consiglio provinciale di Tarantasia aveva manifestato il voto, che fosse restituita al suo capoluogo la guarnigione, di cui ha goduto lunga pezza.

» Durante gli eventi del 2 dicembre, si dovè per misura di prudenza non allontanare le truppe da Ciamberì: ma ora che la tranquillità pubblica non è più minacciata, si potè soddisfare senza pericolo al voto del consiglio provinciale della Tarantasia. »

— Nel giornale l'*Echo du Mont-Blanc* del 5 corrente, num. 537, si leggono due notizie l' una cioè di un duello avvenuto tra due ufficiali della brigata di Savoia, l' altra del cangiamento d'uniforme della stessa brigata. Siamo autorizzati a dichiarare che quelle notizie sono compiutamente false.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 7 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica la promozione del generale di brigata Gudin a generale di divisione, di diciotto colonnelli a generali di brigata, e la nomina del generale Vast-Timeux a grande ufficiale della legione d'onore. Pubblica altresì alcune promozioni nel corpo della marina.

Sul rapporto del Ministro dell' interno è accordato un credito di 4,832,987 fr. per la costruzione di varie linee telegrafiche. Lo stesso Ministro dell'interno ha ordinato la cancellazione delle parole - *Libertà, eguaglianza e fraternità* - dai pubblici edifizi non, che la restituzione dei nomi antichi a quegli edifizi che erano stati diversamente indicati dopo la Repubblica. Il Palazzo Nazionale sarà pertanto chiamato come prima - Palazzo Reale. - La *Gazzetta di Francoforte* aggiunge che la statua della libertà sovrapposta alla colonna nella piazza della Concordia, sarà sostituita da quella dell' arcivescovo Affre.

La rappresentazione al teatro cui Luigi Napoleone invitava i delegati dei dipartimenti, riuscì brillantissima. Il Presidente fu vivamente acclamato.

Il 5 per 0|0 chiuse a 106 50, rialzo 55 cent.
Il 3 per 0|0 chiuse a 72 25, rialzo 60 cent.
Il 5 p. 0|0 piemontese chiuse a 98 75, rialzo cent. 75.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

Presso Arnaldi *in Torino*:

ALLORI E LAGRIME
STRENNA NAZIONAL
offerta al Popolo Italiano
con belle incisio in titografia.

Presso il libraio Bocca in Torino
REGESTA
PONTIFICUM ROMANORUM
ab condita ecclesia
AD ANNUM POST CHRISTUM NATUM
MCXCVIII
edidit
PHILIPPUS JAFFÉ
122 fogli gr. in-4° Prezzo 50 fr.

È questo un lavoro importantissimo per non dire indispensabile agli studiosi della storia papale ed ecclesiastica dei primi dodici secoli. Esso contiene gli estratti di lettere, bolle o brevi di papi, cenni di concilii e indicazioui di storici, di cronisti o di annalisti che spargono una gran luce sulla storia politico-ecclesiastica del medio evo, i quali, l'autore con molto studio e singolare pazienza, ha disposti per ordine cronologico.

Presso *Carlotti*, *Bazzarini* e *Comp.*:
VALORE E SVENTURA
EPISODIO STORICO
della
GLORIOSA DIFESA DI VERCELLI
narrato da Costanzo Ferrari
Volumetto di pag. 376: -- Prezzo, L. 2 50.

MONITORE
DEI COMUNI ITALIANI
GIORNALE QUOTIDIANO
di politica, scienze, arti, letteratura e commercio
col dono a tutti gli associati di una Biblioteca enciclopedica di oltre 600 volumi.

La Direzione del giornale, a norma delle promesse fatte nel suo programma del novembre 1851, si fa un dovere di annunciare che la regolare pubblicazione del *Monitore* e relativi volumi avrà cominciamento col 1 febbraio 1852.

Torino — Tipografia eredi Botta — 1851.
LA VERA CUCINA CASALINGA
sana, economica e delicata
di Francesco Chapusot. *Prezzo L.* 4 50.

STRADA FERRATA
DA
TORINO per VERCELLI a NOVARA

Le azioni per la costituzione della società si ricevono

In Torino, alla Banca Barbaroux, via degli Ambasciatori, e all'Ufficio provvisorio del Comitato centrale nel palazzo San Giorgio, via degli Ambasciatori.

Nelle provincie, presso i vari Comitati.

LA STORIA GENERALE
DELLE FAMIGLIE DEI SOVRANI, DEI PRINCIPI
DELLE ALTRE FAMIGLIE NOBILI,
DEI MEMBRI DEL CLERO,
DEGLI UOMINI DI STATO, DI GUERRA
E DI SCIENZA
DI TUTTE LE NAZIONI

Continua a comparire ogni due o tre mesi per volume in 4°. L'Assemblea di Francia ha accettato l'omaggio delle nuove parti di questa grande opera, le quali sono già in vendita. Quattordici Sovrani e la maggior parte la più distinta d'ogni paese l'hanno già onorata con le loro sottoscrizioni. *Ogni volume legato e dorato costa* 37 *franchi; una categoria pubblicata,* 150 *franchi; la sottoscrizione per una edizione intiera comprendendo ciò che è di già comparso e ciò che è sotto i torchi è di* 750 *franchi.* Ognuno può procurarsi all'Amministrazione gli articoli separati o la copia di tutto ciò che si trova o si continua a ricercare per tutti i nomi esistenti d'ogni nazione. I personaggi in questo paese, come ancora nelle altre contrade e i quali non avessero ancora diretto le comunicazioni necessarie per regolarizzare ciò che li concerne, sono pregati d'inviarle il più presto possibile. Quei che hanno motivi per non approvare che tutte le posizioni, gli atti, i servizi siano rappresentati chiaramente, per ciò che importa alla Società di prenderne esatta conoscenza, sono nulladimeno menzionati in questo dizionario universale, genealogico e biografico. L'Amministrazione fa degli invii delle sue opere direttamente in tutti i Paesi. *Tutte le lettere debbono essere affrancate e dirette al segretario degli Archivi istorici, strada Richelieu* 85 *in Parigi.*

L' ARTIGIANO
GAZZETTA PER GLI OPERAI
esce alla Domenica, Martedì e Giovedì.

Le associazioni si ricevono in Torino, presso la Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, casa Aymonin, num. 22, ed all'Ufficio del Giornale da Paolo Borghi, sotto i portici di Po, porta num. 21, piano terreno; nelle Provincie, per mezzo d'un vaglia postale franco alla Direzione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino	Provincie
1 anno. L. 6.	1 anno L. 7 50
6 mesi » 3.	6 mesi » 3 75.
1 » » 0 50.	1 » » 0 65.

Torino — *Tipografia Economica* -- 1852.
MANUALE
DEL
CITTADINO DEGLI STATI SARDI
compilato
da B. Benvenuti e A. Meneghini
e per l' insegnamento pubblico dal professore D. Berti, deputato al Parlamento.
ANNO I.
A benefizio dell'Emigrazione.
Prezzo L. 3.

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro Opera: *Zampa*, - dram. lirico. — Ballo: *Fausto*. - Balletto: *La Vivandiera*.

Carignano. La ramm. compagnia al servizio di S. M. recita - *Diomira*.

Teatro Sutera. La C. Bassi e Preda riposo.

Nazionale. Opera: *Il Giuramento*, -- ballo *Le quattro Nazioni*.

D'Angennes. *Veaudevilles*. Con ballabili eseguiti da danzatrici *Spagnuole*. — Si sta preparando: *M.lle de la Leiglière, di Jules Landeau*.

Gerbino. La drmm. comp. Capella recita:

Gianduja (da san Rocco) rocita con Marionette *L'Inferno aperto a favore di Gianduia* - Ballo *Il Fischietto a festa da ballo*.

Tipografia Arnaldi.